

L'inno Voci di libertà nasce da una convinzione precisa: la scuola è il luogo privilegiato in cui realizzare l'incontro fecondo tra passato e presente.

Le «voci di libertà» che si «librano» dalle pagine dei libri scolastici appartengono ai grandi maestri del passato. Come Vittorino da Feltre, il cui progetto di una scuola che fosse - in armonia con gli ideali umanistici - una «casa gioiosa» dove promuovere la formazione integrale e spontanea della personalità di bambini e ragazzi, fece di lui il primo grande interprete della nuova intuizione educativa, che anticipò di qualche secolo le teorie pedagogiche più all'avanguardia. E come Giosuè Carducci, per il quale la funzione principale della poesia e, più in generale, della cultura, era la missione civilizzatrice: risvegliare un'età fin troppo «sonnacchiosa», ricordare ai futuri Italiani il glorioso passato su cui si fondava l'identità nazionale, per risollevare le sorti di un presente molto, troppo incerto, stranamente simile al nostro.

Le grandi voci di libertà che ci hanno preceduto non devono tacere, e finché esisterà la scuola continueranno a riecheggiare tra banchi e lavagne (poco importa se di ardesia o interattive); ad invitare alunni ed alunne di ogni generazione ad «alzare lo sguardo», a farsi «note di un canto libero», a dare speranza ai propri sogni: quelle intuizioni improvvise e geniali che spontaneamente si accendono nel cuore e nell'immaginazione dei giovani. Ma perché le idee di un giovane possano trasformarsi, da ingenui sogni, in progetto di vita è necessario l'incontro con un altro essere umano disposto a crederci, a scommetterci, a servire: un maestro, appunto.

L'insegnamento è un miracolo semplice: un incontro che si fa alleanza, che diventa progetto.

Per la favolosa e fiabesca, intensa e vibrante, fase della vita che dall'infanzia va all'adolescenza, dove tutto è "già e non ancora", all'insegnante è riservato un raro privilegio: poter lasciare una traccia negli uomini e nelle donne del futuro, i quali solo dalle grandi voci di libertà del passato possono apprendere come costruire e migliorare il loro - e il nostro - presente.

Testo: Annalisa Locatelli

Musiche: Giampiero Locatelli